

In bocca al lupo! Crepi il lupo! (LINGUAGGIO FORMALE)



Trascrizione

Gentili visitatori, gentili membri della famiglia di Italiano Semplicemente, chi vi parla è Giovanni ed il motivo per il quale siamo qui oggi insieme è alquanto inusuale e ne capirete presto la ragione.



Quest'oggi ci occuperemo, ancora una volta, della illustrazione del significato di una frase idiomatica, cosa divenuta una consuetudine per coloro che seguono da qualche tempo il sito.

Vorrei cogliere l'occasione per porgere i miei più sentiti ringraziamenti alla dott.ssa Jasna, che ha proposto e suggerito la locuzione verbale che quest'oggi mi accingo a spiegare a tutti voi. Ad essere sincero si tratta di due espressioni in luogo di una, come facciamo di consueto: la prima espressione è "in bocca al lupo" e la successiva è "crepi il lupo".

Per poter sollevare il nostro spirito, e questo per l'appunto è la cosa inusuale, la spiegazione delle frasi in questione verrà affrontata attraverso due differenti modalità: una modalità familiare, utilizzando un linguaggio semplice e confidenziale, ed una modalità più ricercata, attraverso espressioni verbali meno utilizzate frequentemente, ma che ugualmente rientrano nel vocabolario italiano.

Più precisamente tali espressioni, che ho definito poc'anzi "ricercate" sono certamente più adatte ad un contesto diverso rispetto a quello familiare. Il linguaggio formale è una forma probabilmente più utilizzata nella forma scritta, e che con ogni probabilità è più vicino al linguaggio istituzionale, utilizzato, solo per portarvi un esempio, a livello di documentazione formale: tra aziende o tra istituzioni pubbliche e private.

Cercheremo di fare questo esperimento, e se risulterà di vostro gradimento, se cioè apprezzerete questa tipologia di podcast, potremo ripetere questa modalità di spiegazione anche per altre espressioni idiomatiche. Il tutto ovviamente con uno spirito orientato al divertimento, per non annoiarsi mentre si impara una lingua.

Ho appena terminato di registrare e trascrivere la versione informale. Ora vediamo quindi la versione istituzionale, che è quella che state ascoltando in questo momento. Posso immaginare che la maggioranza di chi ci ascolta questo lo avrà già intuito dal tono della spiegazione finora utilizzato.

Come dicevo ho appena provveduto a registrare e trascrivere la versione familiare del podcast, e con la stampa della versione informale sotto gli occhi del **sottoscritto**, mi appresto quindi in questo momento a registrare la versione formale, facendo molta attenzione ad utilizzare termini ed espressioni più **forbite e ricercate** della precedente versione.

Nella versione formale darò "**del lei**" all'ascoltatore, mi rivolgerò cioè all'ascoltatore **dandogli del lei**.

Di conseguenza "ti dico" diviene "le dico", "tu stai ascoltando" diventa "lei sta ascoltando" ed analogamente "ti spiego questa cosa" diventa "le spiego questa cosa", come se stessi parlando con un'altra persona di sesso femminile (lei) e non con la persona che ho di fronte. Questo è "**dare del lei**" a qualcuno.

Si dice:

- io do del lei - io do del tu
- tu dai del lei - tu dai del tu
- egli dà del lei - egli dà del tu
- noi diamo del lei - noi diamo del tu
- voi date del lei - voi date del tu

- essi danno del lei - essi danno del tu.

Dare del lei è ciò che avviene nelle occasioni importanti, quando ci si rivolge a qualcuno che non si conosce. Nella versione informale, invece, mi rivolgerò al mio interlocutore dandogli del tu. Dare del tu è ciò che avviene con gli amici, i famigliari i conoscenti in generale.

Io personalmente do del lei a tutti coloro che non conosco, se hanno almeno una **trentina** d'anni, ma scusate ho dimenticato di usare un linguaggio più forbito. Dicevo che il sottoscritto regolarmente dà del lei a tutti coloro che non conosce, qualora l'età sia superiore ai trent'anni.

E' una occasione quindi anche per spiegare la differenza tra "**dare del lei**" e "**dare del tu**". In inglese questa differenza non esiste, quindi nella lingua inglese è tutto più semplice, invece nella lingua italiana, come anche in altre lingue, come quella tedesca ad esempio, è importante conoscere bene questa differenza, perché fa parte della cultura del paese. Dare del lei suona un po' strano, lo capisco, per coloro che nella loro lingua hanno solamente un solo modo per rivolgersi al prossimo, cioè il tu, come appunto avviene con la lingua inglese,

E' questo, tra l'altro, (quello di spiegare sia le espressioni formali che quelle informali), l'approccio che viene seguito all'interno del corso di **Italiano Professionale**, in fase di preparazione e che sarà online nel 2018. Tale corso è studiato proprio per coloro che vogliono conoscere in maniera approfondita la lingua italiana, in particolare per motivi di lavoro.

Al termine dell'ascolto di questo podcast, lei, ascoltatore, potrà, se vuole, consultare ed ascoltare anche la versione più informale ed amichevole, che rappresenta la modalità utilizzata normalmente sul nostro sito in sede di spiegazione di una espressione idiomatica italiana.

Recentemente sto ricevendo diverse richieste di spiegazione; le espressioni che ci vengono proposte ho l'abitudine di annotarle su una pagina del sito che ogni visitatore può consultare liberamente, lei compreso. La pagina è denominata "[**frasi idiomatiche ed altri podcast gratuiti**](#)".

Nel paragrafo precedente ho utilizzato la parola "**annotare**", che rappresenta un verbo equivalente a "segnare velocemente", "prendere nota", "**prendere appunti**", e che ha il significato di scrivere qualcosa per evitare di dimenticarlo: scrivere su un foglio, oppure, come ho fatto io, su una pagina internet. Un classico esempio è il post-it, utilizzato abitualmente per annotare, cioè per prendere nota.

Nel mio caso non ho fatto uso di post-it, non ho preso nota attraverso un post-it, **bensi** attraverso una pagina del sito. Le frasi in questione, già **menzionate** precedentemente sono "in bocca al lupo" e "crepi il lupo".

Abitualmente quello che facciamo su italiano semplicemente è occuparci di una espressione alla volta, ma in tal caso le spiegherò contestualmente. La ragione per cui le frasi verranno spiegate contestualmente è che esiste un legame, un collegamento tra le due espressioni; ed infatti si usano una dopo l'altra. La **peculiarità** delle due espressioni è che esse vengono pronunciate da due persone diverse, prima una e poi l'altra immediatamente a seguire.

Se ho **destato** in qualche modo la sua curiosità, gentile ascoltatore, ebbene cercherò di **fugarle** immediatamente ogni dubbio, sforzandomi di suscitare anche qualche emozione, benché si tratti di un semplice sorriso.

Mi **accingo** ad iniziare la spiegazione: Forse lei conoscerà il lupo, ma per coloro che non ne sono al corrente, il lupo è un animale molto simile al cane. Rispetto al cane però ci sono alcune differenze: il cane notoriamente abbaia, il lupo invece ulula e di conseguenza il suo verso è chiamato ululato.

Seconda differenza: Il cane è un animale domestico, mentre il lupo è un animale selvaggio, che vive in zone boschive o anche in cattività: l'espressione "vivere in cattività" è equivalente a "non vivere in libertà" e la parola cattività di conseguenza non inganni: cattività non indica la presenza di cattività, piuttosto significa vivere non liberamente, vivere non nel proprio ambiente naturale. Vivere ad esempio in un giardino zoologico: uno zoo. E'importante perciò non confondere la **cattività** con la **cattività**.

Una ulteriore differenza tra il cane ed il lupo è che il primo, come noto, si dice sia il compagno e amico dell'uomo; il lupo a sua volta, essendo un animale selvaggio, vale a dire non domestico, è un animale di cui solitamente si ha timore. Tutti hanno timore dei lupi perché fanno parte della categoria dei predatori, e le loro prede sono, tra le altre, agnelli e pecore. Il lupo è anche uno dei protagonisti della storia per bambini "**cappuccetto rosso**". Credo che ciascuno di voi abbia almeno una volta ascoltato questa storia dalla propria nonna o dai genitori.

Dunque questo è il lupo. E il lupo è dotato di una bocca, di fauci, una bocca ricca di denti, e di conseguenza andare a finire all'interno della bocca di un lupo non è un evento che si può definire gradevole. Il lupo genera di conseguenza molta paura e preoccupazione per effetto della sua notorietà come predatore.

"In bocca al lupo!" rientra certamente nella categoria delle esclamazioni, ma nella **fattispecie** rappresenta un augurio, un **auspicio** per il futuro.

E' una esclamazione quindi, che si rivolge normalmente ad una persona a cui si tiene molto ed alla quale non si dà del lei ma del tu. "In bocca al lupo" è la forma abbreviata della frase "finirai nella bocca del lupo", oppure "spero che tu finisca in bocca ad un lupo", "spero che tu ti caccerei nei guai".

Lei, ascoltatore, potrebbe dirmi a questo punto: *"non capisco, dott. Giovanni, lei ha appena affermato che l'espressione si utilizza nei confronti di un caro amico, oppure no? E ad un amico si augura di finire nelle **fauci** di un predatore?"*

Difatti, gentile ascoltatore, il senso proprio dell'espressione "In bocca al lupo" trae sicuramente in inganno chi ascolta, poiché si tratta in realtà di una espressione di augurio: come se lei dicesse "buona fortuna!". E' una espressione che si rivolge a chi è in procinto di affrontare una difficile prova, come un esame universitario, come un colloquio di lavoro e via discorrendo.

L'espressione di conseguenza, nel linguaggio parlato intendo, ha assunto un valore **scaramantico**. La frase viene pronunciata come segno di **scaramanzia**, vale a dire che al fine di scongiurare l'eventualità di un avvenimento indesiderato la frase si esprime sotto forma di augurio. Andare nella bocca del lupo è infatti una palese metafora per cacciarsi nei guai. Inoltre una consuetudine del modo di dire in sé vuole che si risponda con **"Crepi il lupo!"** a chi formula l'augurio.

La frase potrebbe trarre le sue origini dal mondo della caccia (dicesi caccia l'attività che consiste nella ricerca, nell'uccisione o nella cattura di animali selvatici) e con ogni probabilità i cacciatori rivolgevano questa frase verso altri cacciatori che si accingevano ad andare a caccia.

Col passare del tempo poi l'espressione evidentemente si è estesa dalla caccia ad un ambito più generale nel quale qualcuno si appresta ad affrontare una difficile prova. Si usa quella che si chiama una **perantifrasi**, parola molto difficile che conosce un italiano su mille probabilmente, ed il sottoscritto prima di questo podcast si trovava nel gruppo dei 999. "Crepi il lupo" è la risposta che viene data dalla persona verso la quale si rivolge l'"in bocca al lupo". Analogamente alla prima, anche questa è una esclamazione.

Il verbo crepare, abbastanza informale di per sé, come verbo, viene però utilizzato nella lingua italiana associato a qualcos'altro, con l'obiettivo di scongiurare questo qualcosa. Facendo proprio riferimento alla frase: "crepi l'avarizia", questo qualcosa è l'avarizia, che costituisce la caratteristica di coloro che hanno un attaccamento morboso al denaro, e

rappresenta il significato opposto della generosità: "crepi l'avarizia" si pronuncia quando si presenta la possibilità di effettuare una spesa **ingente**, una spesa **cospicua**, cioè un ammontare di denaro **non indifferente**, vale a dire una grossa quantità di denaro, e di fronte a questa possibilità, si manifesta la volontà di non rinunciare a tale spesa: "crepi l'avarizia", ma questa spesa va fatta. "Crepi l'avarizia", almeno per una volta non voglio badare a spese.

"Crepi il lupo" è come dire: "mi auguro che muoia il lupo", "mi auguro che **deceda** il lupo", "mi auguro che crepi il lupo"; In forma abbreviata la frase **diviene**: "crepi il lupo!", eliminando quindi la parte iniziale della frase.

A titolo di esempio, qualora ci sia un **suo** amico che deve affrontare un esame universitario, un esame complicato e molto importante. Ebbene, in tal caso lei potrà certamente **formulare** un augurio al suo amico dicendo: "in bocca al lupo!". Ed il suo amico avrà la facoltà di rispondere: "crepi il lupo", o in alternativa, semplicemente: "crepi!".

In effetti molto spesso è sufficiente rispondere con l'espressione "crepi!".

Poniamo invece il caso che un suo parente o un suo amico stia per fare un esame medico, oppure debba andare a ritirare il risultato di un esame medico fatto in precedenza, un possibile augurio al suo collega o amico potrebbe essere:

"Un grosso in bocca al lupo!", ed anche il suo collega avrà la possibilità di **replicare** con: "crepi" o "crepi il lupo".

Ho precedentemente fatto l'esempio del collega e dell'amico poiché la frase **costituisce** in effetti un'espressione universale, che **lei** può utilizzare con **qualsivoglia** tipologia di persona, che si tratti di amici, di famigliari, di parenti, o appunto di colleghi; in qualsiasi circostanza più o meno importante.

Se un amico le dice "in bocca al lupo per domani" e **l'indomani** lei ha un colloquio di lavoro, la sua risposta sarà "crepi il lupo!". Ed è **alquanto** improbabile che una persona cresciuta in Italia non trovi le parole per rispondere all'augurio in questione, o che questa risponda con un semplice "grazie", oppure "la ringrazio molto", o "molto gentile da parte sua", perché è **pressoché** scontato che si risponda sempre con "crepi!" oppure con "crepi il lupo!", perché questa è divenuta **oramai** una forma scaramantica. Infatti con questa risposta "crepi il lupo" si vuole **scongiurare** il pericolo che il colloquio di lavoro abbia un **esito negativo**, che "porti sfortuna", come si dice in Italia, cioè " che sia **malaugurante**" non rispondere con: "crepi il lupo".

A seguito di questa breve spiegazione, spero, gentile Jasna, di aver chiarito ogni sua **perplessità** in merito alla sua richiesta; mi auguro che la spiegazione sia stata abbastanza chiara e devo dire che è la prima volta che mi rivolgo a lei dandole **del lei**. Trovo questo alquanto inconsueto ma allo stesso tempo molto divertente.

Colgo l'occasione per comunicare a tutti i componenti della famiglia di Italiano Semplicemente che chiunque può domandarmi **delucidazioni** e chiarimenti su una espressione tipica italiana, e che possono farlo mediante la [pagina Facebook](#), che è il metodo più semplice, più veloce, oppure andando sul sito di [italianosemplicemente.com](#) e cliccando sulla pagina dei [contatti](#), o ancora sulla [pagina twitter di italiano semplicemente](#).

Ora l'ultima parte del podcast, che è non meno importante di quanto detto finora. L'ultima parte è sulla ripetizione, come **di consueto**. Ritengo sia un esercizio importante per esercitare la pronuncia ed il movimento dei muscoli che abitualmente, nella sua lingua di origine, **lei**, gentile visitatore, non è probabilmente abituato ad utilizzare. In aggiunta, ascoltare la propria voce è altrettanto importante: inizialmente troverà questo alquanto **bizzarro**, ma col tempo, le posso garantire, si abituerà ad ascoltare la sua voce e sarà alla fine sempre più naturale e ci farà l'abitudine.

Ripeta dunque dopo di me, senza **prestare attenzione** alle regole grammaticali ma semplicemente ed unicamente al tono della mia voce. Provi semplicemente ad imitare il tono della mia voce:

In bocca al lupo

In bocca al lupo

In bocca al lupo

In bocca al lupo

In bocca al lupo

Crepi il lupo

Crepi il lupo

Crepi il lupo

Crepi il lupo

Crepi il lupo

Bene amici visitatori, vi ringrazio **cordialmente** dell'ascolto e dell'attenzione **prestatami** quest'oggi. Spero **vivamente** di avervi intrattenuto **destando** il vostro interesse e dichiaro terminato l'episodio di oggi. Per gli universitari, qualora domani doveste affrontare un esame, un grosso in bocca al lupo da parte mia. Come si risponde?